

«Sì a Fincantieri in Borsa»

Bonanni (Cisl) favorevole: «E' un'occasione»

Fiom: «Tagli e chiusure»

MARGHERA. «Sulla quotazione in Borsa di Fincantieri sono favorevole sin dal primo momento e non comprendo chi è contrario». Il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, ieri in una visita a Monfalcone, ha preso posizione a favore della quotazione della società della cantieristica, che ha una delle sue sedi più importanti a Porto Marghera. Bonanni non manca di entrare in forte polemica con la Fiom-Cgil, senza mai nominarla. I metalmeccanici della Cgil hanno molte volte dimostrato la loro netta contrarietà alla quotazione in Borsa della Fincantieri anche con scioperi. Il segretario generale della Cisl, ieri a Gorizia, ha affermato: «La quotazione della Fincantieri è un bene, per motivi banali. Per prima cosa, sarà utile a reperire capitali che saranno utili all'azienda. La seconda ragione è che attraverso l'ingresso in Borsa si creerà un meccanismo virtuoso, che porterà più efficienza». Bonanni rincara la dose contro la Fiom: «Non capisco chi ha perplessità sulla quotazione di Fincantieri, è un meccanismo che aumenterà la forza dell'azienda, che avrà modo così di attrarre nuovi capitali». La Fiom contesta il piano dell'azienda per reperire gli 800 milioni di euro di investimenti, indicati nel piano industriale, attraverso il mercato dei capitali. Secondo i vertici aziendali, l'ingresso in Borsa permetterebbe la privatizzazione societaria, conservando allo Stato il potere di controllo (al 51%) e il rastrellamento delle risorse necessarie.

«Si tratta di una scelta irresponsabile», sostengono i metalmeccanici della Fiom, «perché Fincantieri, come tutta l'industria delle costruzioni navali, non ha i livelli e la progressione di redditività del capitale investito che la Borsa pretende, regola primaria di ogni azionista. A meno che non si ricorra a tagli occupazionali, delocalizzazioni di attività, scorpori societari, chiusure d'impianti». (m.b.)